

II VISORE termico

Una tecnologia impensabile fino a pochi anni fa, per vedere di giorno e di notte anche gli animali nascosti dietro ai rami

mento ideale per il cacciatore alpino, che potrebbe avere l'esigenza di censire o semplicemente osservare cervi e caprioli e (dove ci sono) cinghiali di notte anche fuori dal periodo di caccia, nelle campagne intorno ai paesi delle valli alpine, a distanze anche considerevoli di 400 o 500 metri. Se c'è il prelievo di contenimento del cinghiale, è necessario poter trovare e rico-

FRANCESCO CORRÀ

Il visore termico è un monoculare o bioculare (si guarda con due oculari, ma con un obiettivo solo) che porta agli occhi un'immagine digitale ricostruita in base alle differenti lunghezze d'onda associate alle varie temperature di quello che viene inquadrato dall'obiettivo.

Per esempio, se la temperatura esterna è di 20° centigradi e nel campo visivo c'è un cinghiale (38°), attraverso il visore termico si vede appena accennato e piuttosto uniformemente tutto ciò che è a 20°, e in grande risalto invece la sagoma dell'animale.

Quanto bene si veda l'animale di notte e di giorno, quanto grande e pesante sia lo strumento, quanto semplice da usare, con quanti ingrandimenti, con che affidabilità meccanica e elettronica nel lungo periodo, e a che prezzo, queste sono le questioni fondamentali per chi cerca il prodotto ideale.

In commercio esistono strumenti termici anche per poche centinaia di euro, che consentono di rilevare il selvatico a qualche decina di metri di distanza.

Immaginiamo quale potrebbe essere lo stru-



noscere bene l'animale, magari anche per dimensione, anche a distanze notevoli e con cespugli, per poi decidere se è possibile o sensato avvicinarsi per il tiro. Nella caccia diurna, lo strumento ideale consente di trovare letteralmente l'animale anche nascosto dietro la vegetazione, scandagliando il costone dal proprio appostamento o nella caccia in movimento. Visto che si deve portarlo appresso, sarà meglio che non pesi e non ingombri troppo.

Ebbene, la qualità dell'immagine a distanze oltre i 200 metri passa necessariamente da un obiettivo da 50 millimetri di diametro, e un ingrandimento ottico non troppo basso. 3x è a nostro avviso ideale. Con queste caratteristiche si va su un monoculare di dimensioni nell'ordine della bottiglietta da mezzo litro, che riteniamo ragionevole anche per evitare di aggiungere fatica se si fanno lunghe camminate. Il bioculare offre qualcosa in più del monoculare perché consente di utilizzare entrambi gli occhi, ma è un po' più ingombrante. Si possono ottenere poi prestazioni estreme, con riconoscimento degli anima-



li anche oltre il chilometro, ma a prezzo di dimensioni decisamente scomode. Se si scelgono prodotti tascabili, le dimensioni ridotte dell'obiettivo comporteranno inevitabilmente compromessi sull'efficacia dello strumento oltre i 150 metri di distanza.

Quanto ai parametri tecnici da catalogo, esistono strumenti con definizione a 640 pixel, ma anche altri che con la metà offrono immagini dello stesso livello, grazie alla qualità delle lenti, del microbolometro e del display interno. Il pixel da 17nm è perfetto. Non è necessario che lo strumento abbia un refresh rate (velocità di aggiornamento dell'immagine) di 60 hertz, ma non è consigliabile accontentarsi di 9 herz, nel qual caso le immagini apparirebbero a scatti. Un osservatore normale non è in grado di percepire la differenza tra i 30 e i 60 hertz.

È importante che il visore abbia la messa a fuoco manuale, per la precisione della definizione dell'immagine oltre le brevi distanze, e ovviamente la qualità meccanica e dei materiali per la durezza dello strumento. Meno importante per il cacciatore è la funzionalità foto e video, perché anche il miglior termico a mondo non produce foto o video di alta qualità.

Da non trascurare invece è la serietà del produttore, visto che si tratta di tecnologia elettronica che potrebbe negli anni aver bisogno di assistenza.

Guardando ai prezzi di listino, un monocolare con 3 ingrandimenti e obiettivo da 50mm può costare anche 5000 euro.

Flir, l'azienda americana leader mondiale negli strumenti di visione termica, vende il suo Prometheus 336 3-12x50 30 hz, tramite il suo distributore Forest Italia di Verona a 3495 Euro. Meno di 20 centimetri per 4 etti. Grazie agli ingrandimenti, al grande display interno e alla eccezionale risoluzione (per chi se ne intende, la lente obiettivo è al germanio da 50mm e il microbolometro è un FLIR Tau 2 VOx core 17µm) aggiunge il piacere di osservazione all'efficacia nel riconoscere la specie del selvatico anche a oltre 500 metri. Appena un animale appare nel suo campo visivo, questo risalta e tutto il resto quasi scompare, tanto che è quasi impossibile non vederlo. Se si usa un visore termico



co di questo livello, di giorno è possibile censire (osservare e riprendere, grazie ad un piccolo accessorio) un branco di cervi da una valle all'altra anche se ci sono cespugli che in parte li nascondono. È una funzionalità incredibile, finché non la si prova. Al lato pratico, Prometheus è facilissimo da usare, grazie alla messa a fuoco manuale precisissima sull'obiettivo e ai due tasti sul dorso con i quali si regolano lo zoom e la modalità di visualizzazione (le immagini si possono vedere con 13 diverse combinazioni tra bianco e nero e colore). La meccanica delle regolazioni manuali in metallo e il telaio in fibra di vetro rinforzata sono sinonimo di grande robustezza e affidabilità.

Questo è oggi, a nostro avviso, lo strumento da osservazione termico ideale per avere prestazioni altissime di giorno e di notte anche a lunga distanza, ingombri limitati, e una spesa senz'altro importante, ma contenuta nell'ordine di grandezza di un buon cannocchiale da puntamento. ■

In collaborazione con

forest ITALIA s.r.l.